



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FUNZIONARI DI POLIZIA

LOTTA AL CRIMINE D'IMPORTAZIONE STRUTTURANDO LA COLLABORAZIONE CON GLI STATI D'ORIGINE

C'è il rischio che, sull'onda delle emozioni, il nuovo “pacchetto sicurezza” risulti solo l'ennesima, costosa “aspirina” usata per curare una polmonite.

L'ostentata “muscolarità poliziesco-militare”, al pari delle ronde e degli sceriffi improvvisati, infatti, rischia di procurare, come in passato, solo risultati insoddisfacenti e di breve momento.

Uscendo dalla logica emergenziale, invece, occorre rafforzare le strutture e le funzioni di analisi dei fenomeni, indirizzare efficacemente le risorse disponibili, impostare strategie di coinvolgimento delle comunità di immigrati e di rafforzamento della cooperazione internazionale.

Evitando di cadere nella sterile spirale mediatica di indiscriminata colpevolizzazione della comunità romena e della stessa Romania, ad esempio, è auspicabile che il Ministero dell'Interno dia nuova forza ed effettività alle positive esperienze di mutua collaborazione tra Stati, non soltanto facendo stabilmente lavorare fianco a fianco, in Italia ma anche in Romania, nuclei di poliziotti dei due paesi, ma anche inviando magistrati italiani specializzati.

Ci si attende, poi, che siano varate norme che consentano di far scontare per intero in Romania le pene comminate ai cittadini romeni in Italia.

Coinvolgendo le energie migliori delle comunità straniere in Italia ed in attesa di norme che consentano di poter direttamente arruolare gli immigrati nelle nostre Forze di polizia, si dovrebbero perseguire analoghe collaborazioni con gli altri paesi di provenienza degli immigrati.

Ma, in definitiva, occorrono interventi strutturali sulla legislazione penale e carceraria, per evitare che all'estero l'Italia sia percepita dai criminali come un “paese senza cani”.

Roma, 13 maggio 2008

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Dott. Enzo Marco Letizia

Ripreso da ANSA, APCOM, ASCA, AGI, ADNKRONOS, IL VELINO